

Italia sul filo del rasoio

Rezza in allarme: «Le prossime settimane sono cruciali»
Anche ieri più di 12.500 nuovi contagiati e 251 vittime

» Roma Il rischio che le curve dell'epidemia possano cambiare direzione e tornare verso l'alto c'è, calcolato, la scelta di riaprire è il frutto di un compromesso, per cercare l'equilibrio con le difficoltà economiche e sociali del Paese.

A dirlo in coro, ammettendo anche di comprendere le ragioni della scelta, sono esperti e tecnici. Lo sottolinea anche il ministro della Salute Roberto Speranza, che parlando della ripartenza delle scuole chiede l'aiuto di tutti. Parla di un rischio ragionato, e aggiunge «dobbiamo chiedere aiuto alle persone, soprattutto ora avremo ancora più bisogno di attenzione, mascherine, distanziamento, lavaggio mani».

Intanto anche i numeri di ieri non sono particolarmente rassicuranti anche se in discesa rispetto a quelli di sabato. Sono, infatti, 12.694 i positivi al test del coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Sabato erano stati 15.370. Sono invece 251 le vittime in un giorno (sabato 310). In totale i casi dall'inizio dell'epidemia sono 3.870.131, i morti 116.927. Gli attualmente positivi sono 504.611 (-697 rispetto a sabato), mentre i guariti e dimessi dall'inizio della pandemia

sono 3.248.593 (+13.134). In isolamento domiciliare ci sono 477.652 persone (-216 ri-

spetto a sabato). Sono, poi, 230.116 i tamponi molecolari e antigenici per il coronavirus effettuati nelle ultime 24 ore in Italia, secondo i dati del ministero della Salute. Sabato i test erano stati 331.734. Il tasso di positività è del 5,5%, in salita, come sempre accade quando si fanno molti meno tamponi, rispetto al 4,6% di sabato. Sono, infine, 3.311 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, in calo di 29 unità nel saldo giornaliero tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri sono stati 163, come sabato. Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 23.648 persone, in calo di 452 rispetto a sabato.

Numeri alla mano i tecnici cercano di prevedere cosa potrà succedere nelle prossime settimane dopo queste riaperture definite da **Gimbe** «sul filo del rasoio». Gianni Rezza, direttore della Prevenzione del Ministero della Salute e membro del Cts, spiega che le prossime settimane saranno cruciali e che ci si affida al sistema di allerta rapido per intervenire, il che si traduce con nuove chiusure, se saranno necessarie, o tracciamenti, se i numeri dei contagi lo consentiranno. A Repubblica dichiara che «il rischio accettabile per un epidemiologo è zero, per un economista può essere 100 e per chi ha dovuto chiudere un'attività è ancora più elevato. «È legittimo che la politica trovi una sintesi», dice, e saranno

cruciali le due-tre settimane successive. Poi fa sapere che potrebbero avere via libera rapidamente i test salivari: «Sono affidabili ormai quanto il tampone».

Le riaperture sono una «decisione politica sul filo del rasoio, ma inevitabile. Serve la massima collaborazione dei cittadini per non compromettere la stagione estiva», evitando il «liberi tutti» per non arrivare ad una nuova impennata dei casi spiega il Presidente di Fondazione **Gimbe** **Nino Cartabellotta** che osserva come la circolazione del virus sia ancora rilevante, seppur con notevoli differenze regionali. La curva dei ricoveri con sintomi, dopo aver raggiunto il picco (29.337) il 6 aprile, ha iniziato la discesa con una riduzione del 18% in 11 giorni: i numeri assoluti sono ancora molto elevati (24.100) e la soglia di saturazione è maggiore del 40% in 5 Regioni. Anche la curva dei pazienti in terapia intensiva ha raggiunto il picco il 6 aprile (3.743), ma la discesa è più lenta con una riduzione del 10,7% in 11 giorni: rimangono occupati 3.340 posti letto con soglia di saturazione maggiore del 30% in 13 Regioni. Ma, soprattutto, la media di ingressi giornalieri rimane intorno a 200. «Spetta alla politica temperare il diritto alla tutela della salute con gli altri diritti e libertà tutelati dalla Costituzione. Tuttavia, tale decisione richiede la massima collabo-



Peso: 57%

razione della popolazione e un adeguato supporto dei servizi sanitari perché, con l'attuale livello di circolazione del virus, il "liberi tutti" rischia di far impennare nuovamente la curva dei contagi con il rischio di compromettere la stagione estiva». Gli effetti di un'Italia rosso-arancione si protrarranno almeno sino alla metà di

maggio: di conseguenza nelle prossime settimane continueranno a scendere i nuovi casi e a ridursi la pressione sugli ospedali. Ma il progressivo ritorno al giallo determinerà «inevitabilmente» una risalita della curva dei contagi, «da un lato mitigata dalla ridotta probabilità di contagio all'aperto per l'aumento delle temperature

che riduce l'effetto aerosol, dall'altro alimentata dall'aumento dei contatti sociali e, soprattutto, dal mancato rispetto delle regole».

Maria E. Bonaccorso



Giovanni Rezza
Il direttore generale della prevenzione alla salute

-18%

Ricoveri

La curva ha cominciato a ridursi, ma scende ancora troppo lentamente

La situazione in Italia

Il bilancio
3.870.131

I casi totali finora

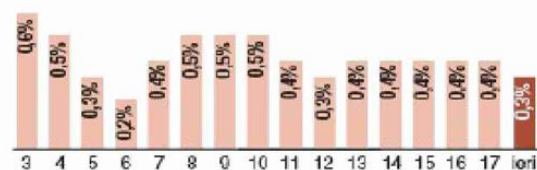
+12.694 (+0,33%)
Incremento dei nuovi positivi (18.04)

Attualmente positivi
504.611

Guariti
3.248.593

Deceduti
116.927

L'incremento dei nuovi contagi (%)



SOURCE: dati Protezione civile alla 18 di ieri

Nelle regioni	VARIAZIONE QUOTIDIANA			VARIAZIONE QUOTIDIANA	
	Contagi	Decessi		Contagi	Decessi
Lombardia	+1.782	+64	Marche	+277	+12
Veneto	+761	+16	P.A. Bolzano	+63	+1
Campania	+1.700	+18	Abruzzo	+258	+4
Emilia-Romagna	+1.104	+21	Calabria	+500	+6
Piemonte	+751	+3	Umbria	+113	+3
Lazio	+1.127	+25	Sardegna	+351	+2
Puglia	+1.278	+17	P.A. Trento	+85	+1
Toscana	+958	+23	Basilicata	+146	0
Sicilia	+875	+10	Molise	+56	+2
Friuli Venezia Giulia	+221	+13	Valle d'Aosta	+29	0
Liguria	+259	+5	Totale Italia	+12.694	+251

L'Espresso - HUE



Peso:57%